

Anticorruzione. L'allarme dell'Anac

Appalti, rischi penali per chi permette varianti ingiustificate

Gianni Trovati
MILANO

■ Più sono «aggressivi» i ribassi con i quali vengono aggiudicati gli appalti, più frequenti sono le varianti in corso d'opera, che spesso consentono all'appaltatore di recuperare gli «sconti» offerti all'inizio e si giustificano solo formalmente con le classiche «cause impreviste e imprevedibili» che permettono di riformare i contratti. E non è solo un fatto di frequenza: quando il ribasso d'asta iniziale è stato superiore al 30%, almeno il 50% delle varianti approvate presentano problemi di varia importanza, che se messi sotto controllo potrebbero sfociare in responsabilità anche penali nei confronti di chi ha aggiudicato la gara. Non solo: nel 90% dei casi, l'importo della variante è vicinissimo al ribasso d'asta iniziale, annullando di fatto il risparmio.

A dirlo è il primo esame delle varianti effettuato dall'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Il rapporto a volte perverso fra aggiudicazioni con ribassi extra e «correzioni» successive in corso d'opera è un fatto noto, al punto che proprio per contrastare fenomeni di questo tipo il decreto sulla Pubblica amministrazione (articolo 37 del Dl 90/2014) ha imposto agli enti pubblici di trasmettere le varianti all'Autorità. I numeri elaborati dall'Anac, però, offrono per la prima volta una misurazione puntuale del fenomeno, e già evidenziano «condotte ricorrenti» che «nella loro reiterazione testimoniano un'applicazione distorta dell'istituto della variante in corso d'opera».

Il rapporto evidenzia in particolare undici di queste condotte ricorrenti, a partire dalle varianti approvate sulla base di «motivazioni non coerenti» o addirittura «in sanatoria» di lavori già eseguiti o ultimati fino alle modifi-

che che coprono errori di progettazione oppure che si presentano come migliorative, ma in realtà finiscono per «comportare una sensibile riduzione della qualità complessiva della realizzazione», per esempio quando prevedono l'utilizzo di materiali e tecnologie meno pregiate di quelle previste nel contratto originario senza però modificare il costo.

L'analisi dell'Anac non si limita, tuttavia, a passare in rassegna la «fenomenologia della variante». Il passaggio cruciale, anzi, è quello successivo, che porta l'autorità a evidenziare le ricadute che queste prassi possono avere in termini di responsabilità a carico delle stazioni appaltanti. Il Codice dei contratti (articolo 132 del Dlgs 163/2006) permette infatti di modificare il contratto iniziale solo quando ricorrono precise circostanze, come le cause o i rinvenimenti «imprevisti e imprevedibili» oppure le «sopravvenute disposizioni legislative e regolamentari» che mettono fuori regola l'appalto originario. L'ampia maggioranza dei casi arrivati all'Anac sono giustificati con il primo gruppo di motivazioni, quelle legate ai fattori imprevedibili, che però nelle relazioni dei responsabili del procedimento spesso non sono dimostrate e servono «a nascondere carenze progettuali». Quando il responsabile unico del procedimento ri-

porta nella relazione «circostanze non veritiere» oppure «motivazioni incoerenti con gli elementi di fatto», avverte il documento firmato da Cantone, non si limita a perseguire «una scarsa trasparenza amministrativa», ma rischia di «integrare la fattispecie penalmente rilevante di falso in atto pubblico». Non solo, perché con la trasmissione della relazione all'Anac può scattare la sanzione fino a 51.545 euro dedicata dal Codice (articolo 6, comma 1 del Dlgs 163/2006) a chi «fornisce informazioni o esibisce documenti non veritieri»: a farscattare la sanzione sarebbe la stessa Autorità.

Conseguenze importanti possono ricadere anche sul responsabile del procedimento che approva varianti «insanatorie», per regolarizzare opere già eseguite. Chi firma queste correzioni ex post, spiega l'Anac, «finisce per declinare alle proprie funzioni di controllo, nonché ai compiti di vigilanza sull'ammissibilità delle varianti in corso d'opera», e presta il fianco alle responsabilità erariali e disciplinari.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN RISPARMIO

Secondo l'Authority almeno nel 90% dei casi l'importo dell'aumento è vicinissimo al ribasso d'asta iniziale

